

Trento nord, partono le analisi soil gas

Bonfanti: «Chiediamo veri sondaggi»

A marzo il monitoraggio. I comitati: «Troppi elementi non tornano»

TRENTO A settembre, quando era stato programmato insieme al cantiere pilota, la Tim srl si era messa di traverso. E dunque il monitoraggio era stato fermato. Ora, superato quell'ostacolo (Rfi ha emesso l'autorizzazione all'accesso all'area sulla base del testo unico sulle espropriazioni di pubblica utilità), Italferr potrà procedere con il monitoraggio del soil gas sull'area ex Sloi e Carbochimica. «Inizialmente — osserva l'assessore Ezio Facchin — il progetto

Il quadro

I terreni inquinati non saranno utilizzati come aree di stoccaggio dei materiali di scavo

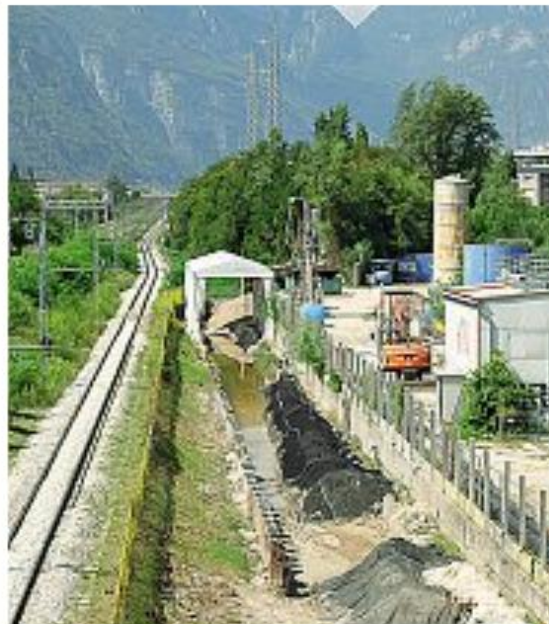
prevedeva l'utilizzo delle aree inquinate per lo stoccaggio dei materiali di scavo della circonvallazione. Ora non è più così». Ma si è deciso comunque di avviare l'analisi del soil gas, ossia l'insieme di vapori e polveri emesse dal terreno. Si partirà il 13 marzo, poi si dovrà attendere l'esito delle analisi di laboratorio.

Diversa è la partita delle analisi legate ai due milioni stanziati da Roma sulla base dell'emendamento di Ferrari e Cattoi. «Con Rfi — spiega il dirigente Giuliano Franzoi — è stato raggiunto un accordo per un'ulteriore campagna di

analisi all'interno dell'area confinante dove passerà la galleria artificiale e sulla quale verranno condotte delle perforazioni fino a una ventina di metri per andare a verificare lo stato dei terreni».

Passaggi sui quali si soffermano i comitati. Che non nascondono i dubbi. «Rfi — sottolinea Elio Bonfanti — dice che ha chiuso l'ennesima campagna di monitoraggio. E dice che i risultati saranno presentati al tavolo tecnico». Ma per Bonfanti «l'impressione è che questa sia l'ennesima bugia di Rfi». Che, tra l'altro, «ha fatto capire — prosegue Bonfanti — di voler usare i soldi a disposizione per le nuove indagini: ma come può farlo, se sbaglia addirittura i posti dove fare i sondaggi?». Di più: «Non può essere il soggetto in causa a fare i monitoraggi. O li realizza Appa oppure un soggetto terzo. Far eseguire quei prelievi a Rfi è come far fare alla volpe il guardiano del pollaio». Tenendo presente, avverte il portavoce dei comitati, «che il piombo, sotto i binari, c'è: lo dice lo stesso Parlamento. E anche Appa, al di là dei comunicati ufficiali, ha ammesso la presenza di almeno un punto di traslazione del piombo della Sloi alla Carbochimica».

Insomma, i comitati non mollano di una virgola. E ora attendono la seduta del consiglio provinciale di martedì prossimo, quando in Aula ap-



Binari Monitoraggi nella zona ferroviaria

proderà proprio il nodo dei 2 milioni stanziati dallo Stato per le analisi sui siti inquinati di Trento nord. «Noi — anticipa Bonfanti — faremo un presidio il giorno prima della discussione. Non vogliamo che la nostra protesta venga strumentalizzata: la nostra intenzione è che il consiglio, su questa questione, si esprima». La richiesta, ripetuta, è chiara: «Chiediamo sondaggi che portino a una caratterizzazione dell'area tra la Sloi e la Carbochimica». Quindi più complete di quelli previsti attualmente: «Pensiamo a un sondaggio ogni 30 metri, scendendo fino a meno 21 metri, dove arriveranno le paratie. E con un prelievo ogni

metro di profondità». Una campagna, di fatto, che riesca a tratteggiare con precisione il quadro dell'area ferroviaria interessata dalla circonvallazione. C'è poi un'altra questione. Quella dei costi collegati al trasporto del materiale in discarica: «I 5 milioni oggi previsti — sentenza Bonfanti — non sono assolutamente sufficienti. Per spostare il materiale, solo della striscia ferroviaria, serviranno almeno 100 milioni». Con il nodo Sativa ancora aperto, avverte il portavoce dei comitati: «A Sardegna potrebbero essere stoccati 650mila metri cubi di terreno. Di fatto, come due volte l'ospedale Santa Chiara». Dimensioni enormi, che preoc-

La vicenda

- Il bypass ferroviario interesserà anche l'area che corre tra le zone inquinate di ex Sloi e Carbochimica
- Sotto la lente ci sono i prossimi monitoraggi
- A marzo le analisi sul soil gas nelle aree inquinate di Trento nord

cupano i residenti per gli impatti sulla città. A partire da quello sulla viabilità: «Si parla di 45-50 mila viaggi di camion, che potrebbero intasare la strada per la valle dei Laghi».

L'ultimo aspetto sollevato da Bonfanti riguarda l'Osservatorio ambientale e per la sicurezza sul lavoro. «Si tratta — tuona il portavoce — di un organismo per imbonire la popolazione». Perché i componenti, prosegue, «non sono imparziali». Mentre il comitato scientifico «è tutto fuorché scientifico: è un insieme di persone che fanno riferimento alla Provincia o a Rfi. Ed è un organismo pagato da Rfi: perché, quindi, dovrebbe criticare il lavoro di chi lo sovvenziona?».

In attesa del confronto in consiglio provinciale, i comitati proseguono comunque la loro azione: «Nei prossimi giorni organizzeremo ulteriori assemblee sul territorio. Stiamo finendo di redigere l'esposto per la gara di appalto e presenteremo anche l'annunciata richiesta di sospensione».

A chiedere spiegazioni al sindaco Franco Ianeselli sulle prossime mosse del Comune dopo il dibattito organizzato la scorsa settimana dagli stessi comitati è anche il consigliere comunale di Onda Andrea Maschio.

Ma. Gio.